Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 95 n. 41

Domenica 8 dicembre 2019

Luce e Vita

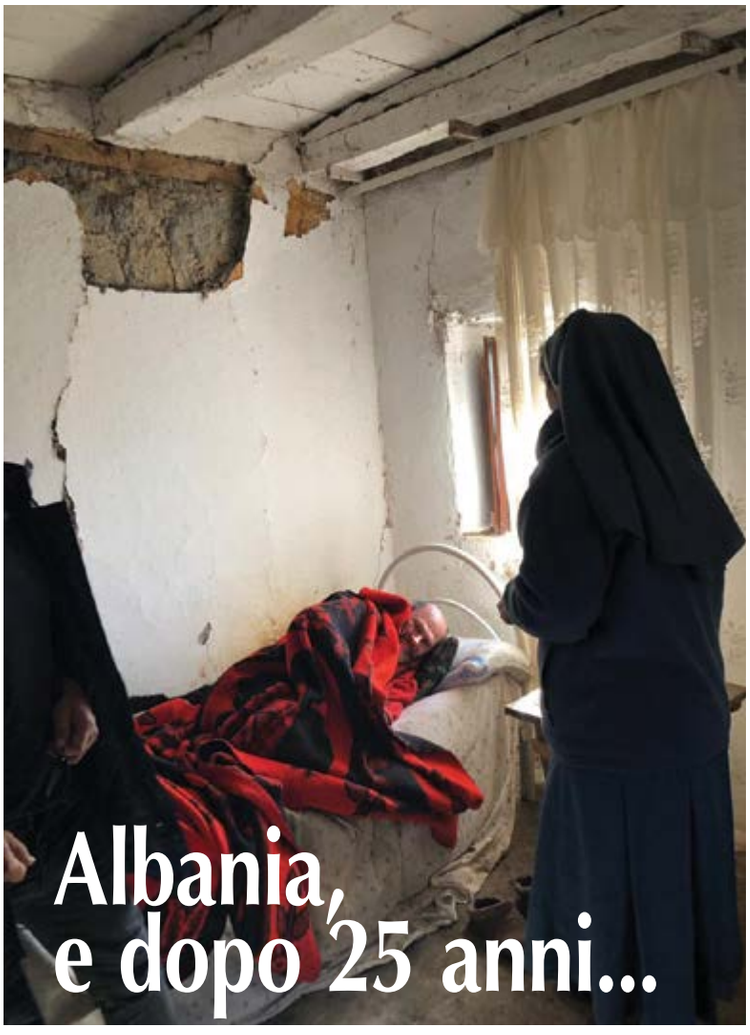
Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Le Suore di don Grittani nelle case dei terremotati nei quartieri periferici

Sr. Anna Colucci
Oblate S. Benedetto G. Labre



Albania, e dopo 25 anni...

Il 6 dicembre ricorre il 25° anniversario (1994-2019) di presenza dell'Opera nel villaggio di Zheje, in Albania. Da alcuni mesi stiamo preparando con entusiasmo questa tappa, lasciandoci trasportare interiormente dai tantissimi ricordi di esperienze forti vissute durante questo percorso. E mentre, con soddisfazione, eravamo pronte a celebrare le conquiste di un popolo e i risultati di una presenza operante silenziosa e paziente, è bastato un attimo per radere al suolo abitazioni costruite, pur alla men peggio, in questi anni di "libertà" e di sacrificio! "Non ci voleva proprio!", è stata l'esclamazione delle nostre due Suore albanesi presenti attualmente a Zheje: Suor Leze e Suor Donika.

Il sacrificio di tanti albanesi, anche emigrati, volitivi nel ricostruirsi una vita dopo il crollo della dittatura, tenaci nel tirar su, pietra su pietra, una abitazione che offrisse più complete condizioni di vita, sembra essere stato vanificato nel giro di un paio di giorni.

Tra la gente c'è sconforto e paura, perché la terra continua a tremare. Il villaggio di Zheje si trova a 15 minuti d'auto dall'epicentro, e finora non è stato ispezionato dai tecnici inviati dallo Stato. La gente diffida che possa essere inserito negli elenchi di soccorso immediato e della successiva ricostruzione, poiché si prevede che lo Stato debba concentrare le risorse sui luoghi più danneggiati.

Intanto a Zheje dormono tutti "per strada", in auto o capanne arrangiate con materiali leggeri, e per tutti, ci dicono le Suore, è un continuo balletto di corse dall'interno all'esterno delle abitazioni, a seconda dell'intensità delle scosse. Dormono fuori persino le famiglie che hanno case un po' più sicure – comunque lesionate – perché la paura di non riuscire a proteggere i figli è forte! Una coppia ha mandato i propri figli presso familiari all'estremo nord, dove le scosse sono più lievi, perché la propria abitazione è a rischio; la coppia ha deciso di rimanere per mantenere le proprie risorse di vita, cioè animali e campi: attendono solo la consegna di una tenda per riprendere i figli con sé!

Le Suore hanno messo a disposizione molti ambienti della casa, ma la gente, pur grata, non si stacca dalle proprie abitazioni e dalle proprie cose, molti vogliono già ripartire con la ricostruzione. Suor Leze e Suor Donika, con gli operatori della Parrocchia, stanno consegnando alle famiglie i viveri che arrivano dall'Italia alle Parrocchie, ma riferiscono che in questo momento la gente a Zheje non ha bisogno di viveri o indumenti: c'è bisogno di tende e c'è bisogno di denaro per acquistare le tende e acquistare materiali per la ricostruzione delle abitazioni.

Questo è l'appello che rivolgiamo ai tanti amici che con affetto ci chiedono informazioni su quanto

Continua a pag. 2

IN C.A.S.A. • 2
8 dicembre
Anniversario Comunità
Oltre l'assistenza
E. Albanese

AVVENTO • 3
Itinerario spirituale e
Fatti di vita buona
"Progetto"
Bufi, Di Terlizzi, Gadaleta

IL PAGINONE • 4-5
Visita Pastorale
alla Parrocchia
San Gennaro
8-11 dicembre 2019

AUDIANT • 6
Don Tonino
Un pastore che ha cura
perchè ha cuore
I. Pansini

ULTIMA PAGINA • 8
Parole dell' Avvento:
attesa, speranza
regno
G. de Nicolo

Appello

Le offerte per l'Avvento saranno destinate ai terremotati di Albania donazioni in parrocchia o su conto diocesano: iban IT35X0760104 000000020 878708; causale: "Terremoto Albania"

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

COMUNITÀ 8 dicembre, 35° anniversario dell'opera segno di don Tonino. Apriamo una finestra mensile sulla C.A.S.A. e sulle tematiche legate alla dipendenza

Oltre l'assistenza

Elena Albanese
Responsabile comunicazione Oasi2

La Comunità Oasi2 San Francesco onlus nasce a Trani nel 1986, con lo scopo di favorire il benessere individuale e collettivo delle persone, tutelandone il diritto alla salute, alla libertà, al lavoro, alla partecipazione e alla cittadinanza e contrastando ogni forma di discriminazione ed esclusione. Promuovendo in ogni contesto la centralità delle persone, offre servizi che cercano di rispondere a diverse situazioni di bisogno: dipendenza patologica da sostanze, alcol e da gioco d'azzardo; disturbi cognitivi; minori vittime di abuso e affetti da depressione infantile.

La competenza e la motivazione di professionisti e volontari impiegati nelle attività hanno reso possibile, nel corso di questi anni, la nascita, la crescita e la trasformazione di azioni innovative e sostenibili, che superano il tradizionale approccio assistenziale a vantaggio di pratiche di cura che agiscono efficacemente nell'umanità e nella storicità delle relazioni, promuovendo allo stesso tempo diversità e uguaglianza come valori generativi.

Oasi2 gestisce unità di strada di contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo e sportelli per l'integrazione dei migranti; servizi di accoglienza territoriale diffusa nelle province di Bari e Bat, con strutture caratterizzate da un alto grado di autonomia dell'utenza e possibilità di convivenza in piccoli appartamenti; servizi di accoglienza residenziale h24 con un alto grado di intensità della presa in carico.

In quest'ultima categoria si inserisce la Comunità CASA "Don Tonino Bello" di Ruvo di Puglia, che dal 1984 si occupa di persone con problemi di tossicodipendenza e alcol dipendenza, presa in gestione dopo alcuni mesi di osservazione lo scorso maggio con la sottoscrizione di un patto di collaborazione tra il vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi Domenico Cornacchia e il presidente di Oasi2 Gianpietro Losapio, alla presenza paterna del vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Leonardo D'Ascenzo.

«La nostra volontà - spiega Losapio - è continuare a "fare comunità" nel nome e nello spirito del fondatore don Tonino, che predicava e agiva sempre nel segno della solidarietà, del sostegno e dell'aiuto agli ultimi, ai più bisognosi. Intendiamo mantenere la dimensione religiosa della Comunità, ma c'è di più: la figura dell'indimenticato Vescovo diventa centrale nello stesso percorso terapeutico di queste persone verso una nuova vita che faccia tesoro dei suoi insegnamenti e riparta proprio da lì».

È importante però essere accompagnati in questo percorso da professionisti competenti, in grado di rispondere ai nuovi standard imposti dalla Regione Puglia, ma soprattutto ai bisogni attuali dei potenziali utenti. Nella progettualità di Oasi2, ad esempio, c'è l'idea di accogliere anche persone con dipendenza da gioco d'azzardo e di far diventare la Comunità CASA un laboratorio di riflessione e sensibilizzazione su questa tematica, col contributo di professionisti del calibro di Maurizio Fiasco, sociologo ed esperto della Consulta Nazionale Antiusura.

In quest'ottica, la dimensione volontaristica che ha sempre caratterizzato la gestione della struttura non si interromperà, al contrario riceverà nuovo impulso e slancio. I volontari "storici", che con generosità dedicano tempo e cura a questa buona causa, rimarranno fondamentali nel supporto allo staff, attualmente composto da una decina di persone.

Oltre a collaborare nelle attività prettamente legate alla gestione degli utenti (attualmente ce ne sono 11, ma la struttura prevede in totale 17 posti, che diventeranno 25 a conclusione della procedura di accreditamento), contribuiranno a mantenere vivo il ricordo del fondatore, accogliendo e guidando i gruppi di fedeli e pellegrini provenienti da tutta Italia che periodicamente, specie in estate, visitano la CASA per ripercorrere i passi - e le parole - di don Tonino.

dalla prima pagina

di **Suor Anna Colucci**

sta accadendo nella missione delle nostre Suore, ed è l'appello che rivolgiamo a quanti vorranno esserci vicini. Con gratitudine!

Dopo 25 anni di presenza dell'Opera in Albania, gli eventi ci provocano a serie riflessioni. Sempre più l'esperienza ci convince che non siamo padroni di nulla. Che c'è un disegno più grande di noi che ci guida al di là di tutto ciò che noi possiamo porre in atto. Che occorre un "terremoto" per ricordarti che quello che hai costruito non è tuo e che bisogna ricominciare sempre daccapo. Che la solidarietà e il costruire con gli altri è la soluzione dei problemi. Che il valore primo è proteggere e salvare la vita di chi si ama.

Dopo 25 anni, con Don Ambrogio, in tanti ricominciamo a ricostruire insieme la missione in questa terra di Albania già tanto provata, che è nostra!

FATTI DI VITA BUONA
Un itinerario per riflettere su parole e gesti contro ogni discriminazione.
Ci accompagneranno opere a sfondo natalizio presenti in Diocesi

Progetto

Nunzia di Terlizzi
Presidente AC diocesana

«**Invito voi tutti aderenti all'Azione Cattolica** ad essere nella Chiesa locale le sentinelle vigili dell'aurora che arriva, che danno l'annuncio che i venti stanno cambiando, che danno le coordinate, che tendono l'orecchio perché il mondo creda» (don Tonino Bello, *Intervento assemblea diocesana di Ac*, febbraio 1992)

Queste parole di augurio per la nostra associazione spronano ad un impegno e sono ancora da realizzare pienamente.

Come cristiani, facciamo parte di un progetto d'amore che parte da Abramo e si realizza in Gesù e continua in ciascuno di noi se, all'invito che quotidianamente Gesù ci rivolge, sapremo dire il nostro "*Eccomi*", come Maria, donna dell'accoglienza per eccellenza e sapremo costruire un futuro in cui torneremo a custodire le cose essenziali per la vita di ognuno e per il Creato.

Anche quest'anno ci prepariamo a vivere il momento importante dell'adesione e abbiamo la possibilità di raccontare a tutti come l'abbraccio dell'Azione Cattolica sia extra large, perché capace di comprendere tutti. Crediamo infatti nel bene grande che l'Associazione fa oggi con i suoi percorsi educativi e con i tanti momenti di riflessione che propone; con le nostre campagne diocesane sui nuovi stili di vita come l'ultima sull'accoglienza: "Volti rivolti. L'umanità che fa bene" che diventa un'occasione in più per realizzare il progetto di Dio umanizzando le relazioni, abbracciando, guardando negli occhi, condividendo la sofferenza per l'esclusione e la diversità, perché ogni uomo è prezioso agli occhi di Dio.

Con rinnovata fiducia scommettiamo che l'Ac possa allargare sempre più il suo raggio d'azione in un abbraccio sconfinato in questo anno particolare in cui ci prepariamo a vivere il cammino assembleare a tutti i livelli: parrocchiali, diocesano e nazionale dove ci misuriamo con dei principi che la caratterizzano, da tutelare sempre: la democraticità e la popolarità.

Siamo chiamati a raccontare a tutti la gioia che nasce dall'aver scelto l'Ac come luogo in cui vivere e far crescere la nostra vocazione laicale, il nostro *sì*, sull'esempio di Maria e di tanti santi, beati e testimoni, che oggi, 8 dicembre, rinnoviamo.

Quello di ogni aderente di Ac è un sì al progetto di Dio che si concretizza, per ciascuno di noi, se abitiamo con spirito evangelico luoghi, circostanze, stagioni della vita e diventiamo capaci di generare nella Chiesa e nel mondo una fraternità universale e una carità fattiva.

Il rinnovo delle cariche elettive, la bellezza di una responsabilità che si condivide, il servire con passione gli aderenti e le comunità in cui siamo inseriti, il collaborare alla realizzazione con i nostri parroci e il vescovo al progetto di una parrocchia missionaria (Mons. Cornacchia, *Parrocchia Missionaria,* Lettera pastorale 2019/2021), educare all'iniziazione cristiana i ragazzi e accompagnare i giovani e gli adulti nel percorso di fede, sono il modo giusto per contribuire a realizzare il fine apostolico delle Chiesa (Papa Paolo VI, *Apostolicam Actuositatem*).

Con il nostro *sì* ci impegniamo a custodire la nostra storia e con l'azione, la preghiera e il sacrificio, a scrivere la storia futura piena di passione per Cristo dove ci si educa per generare umanità. Con il nostro *sì* scopriamo che il suo amore non è triste, ma pura gioia che si rinnova quando ci facciamo amare da Lui (Papa Francesco, *Christus Vivit*, 114)

Vogliamo essere quel futuro presente che prosegue la bella storia di questa Associazione.

Affido l'Azione Cattolica diocesana alla Vergine Maria perché diventi segno di speranza, luogo di libertà e donazione reciproca. Auguri Azione Cattolica!

don Vito Bufi
Redazione

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria… L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù»… Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» *(Lc 1, 26. 30-31. 38).*

Quanti sogni nel cassetto della scrivania della vita! E quel cassetto, a volte, rimane chiuso con la chiave della nostalgia del passato, col lucchetto dei rimpianti di ciò che non si è realizzato, col chiavistello dei rimorsi per non essersi impegnati abbastanza. Arrivano poi momenti della vita in cui il futuro bussa alla porta del proprio cuore, ci si sveglia dal torpore dell'anima, si apre il cassetto dei sogni guardandoli con occhi nuovi.
È il momento giusto per mettere le ali ai sogni e farli diventare progetti di vita che si realizzano quando meno te lo aspetti. Dire Avvento significa permettere a Dio di entrare nelle pieghe della storia di ciascuno e di tutti affinché il tempo e lo spazio sognato si apra ad un progetto di vita pienamente realizzato.

Corrado Giacquinto, *Natività*, olio su tela, XVII secolo, Chiesa dell'Immacolata, Terlizzi.

La straordinaria qualità cromatica dell'opera del Giaquinto, valorizzata dalla vividezza delle diverse tonalità di colore e resa possibile grazie al sapiente utilizzo della tecnica ad olio, rende la luce il fondamentale elemento della composizione. Essa, emanata dal corpo del Cristo, irradiazione della gloria ed impronta della sostanza del Dio vivente [Eb 1,3], materializza le figure rischiarandone i volti e diviene immagine di quella luce interiore capace di aprire il cuore di ogni creatura (terrestre e celeste) all'accoglienza del progetto di bene operato dallo Spirito [2 Cor 3, 18].
A cura di **Elisabetta Gadaleta**

Usa il QR code per scaricare il sussidio di Avvento - Natale 2019 prodotto dalla CEI

PARROCCHIA SAN GENNARO - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DALL'8 ALL'11 DICEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Una **Comunità** collaborativa

Sergio Vitulano
Parroco

La lettera pastorale di Mons. Cornacchia per il biennio 2019-2021 per la Sua visita nelle varie Parrocchie di Molfetta così si intitola: *Parrocchia missionaria*. Missionarietà vuol dire: "andare incontro" ovvero vivere in mezzo alle case dei parrocchiani. Purtroppo tale forma di vita, per la nostra Parrocchia diventa difficile a causa delle varie componenti negative che si verificano da diverso tempo nel nostro quartiere.

Già Mons. Martella, nel giugno del 2008 suggeriva delle indicazioni pastorali per un progresso della comunità tutta e ci invitava ad una collaborazione tra associazioni, confraternite e gruppi presenti in parrocchia per favorire una comunione fra tutti, dando dovuto spazio alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. Naturalmente ci consigliava una evangelizzazione sul territorio per coinvolgere il maggior numero di persone possibili in un cammino formativo per coniugare fede e vita. Per realizzare ciò chiamava all'appello l'Azione Cattolica parrocchiale, impegnando i giovani e le famiglie giovani. Inoltre ci invitava ad avvicinare gli extra comunitari presenti nel territorio parrocchiale al fine di agevolare il loro processo di integrazione sia sul piano sociale che sul piano religioso nel rispetto delle diverse fedi.

Di quanto suggeriva Mons. Martella, diversi progetti sono stati realizzati, come la collaborazione tra i diversi gruppi, la preghiera comune e l'ascolto della Parola di Dio. Tuttavia, l'evangelizzazione del territorio e l'integrazione socio-religiosa si sono rese difficili col tempo sia perché i giovani tra i 18-30 anni scarseggiano, sia perché gli operatori parrocchiali (un tempo più giovani) sono diventati anziani. Inoltre gli abitanti del quartiere, nell'ultimo decennio, hanno manifestato una modesta relazione interpersonale a causa della delinquenza minorile, che ha fatto sì che la media borghesia si chiudesse a riccio collaborando poco con la Chiesa.

Il territorio si è impoverito anche dal punto di vista dello stato d'anime. La comunità parrocchiale auspica un maggior interessamento e incoraggiamento da parte del Vescovo e degli Uffici diocesani affinché caldeggino le richieste devozionali provenienti da confraternite ed associazioni operative in questa chiesa. Esse sono mezzi trainanti di singole persone e di famiglie per una interazione sociale e religiosa proficua per il quartiere.

Non solo numeri

Parroco: don Sergio Vitulano
Vicario: don Nicolantonio Brattoli
Abitanti: *circa 2600*
Associazioni e Gruppi: *Azione Cattolica (95), Confraternita Maria SS.ma Assunta in Cielo (297), Confraternita Madonna del Buon consiglio (291), Ass. Sacro Cuore (49), Ass. Santi Medici (250), Gruppo di preghiera di Padre Pio (79), Gruppo Rinnovamento dello Spirito (70), Gruppo caritativo Marta e Maria (10)*
Attività principali:
Evangelizzazione e promozione umana con momenti sinodali e momenti di formazione specifica per gruppo.

Comunicazioni sociali
Facebook: San Gennaro Molfetta (@gennaro.molfetta.1)
Email: sangennaromolfetta@libero.it

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Stretti nel centro

Michele Pansini
Economo parrocchiale

Il quartiere, sorto tra la fine dell'800 e primi del 900, è popolato prevalentemente da famiglie di lavoratori dipendenti, piccoli artigiani, impiegati, extra comunitari e pensionati a basso reddito.

Nell'ultimo ventennio, la densità abitativa ha subìto una progressiva riduzione e gli effetti della crisi economica (soprattutto l'apertura dei nuovi centri commerciali) hanno determinato la chiusura di quasi tutte le attività commerciali e artigianali e la completa metamorfosi socio economica del quartiere. «Lo stesso traffico cittadino - come osserva il parroco - e la difficoltà di parcheggiare impediscono che questa chiesa sia luogo di celebrazione di matrimoni; infatti tra gli anni '60 e '90 le celebrazioni matrimoniali sono andate sempre più diminuendo: dai circa 50 matrimoni che venivano celebrati annualmente negli anni '60 si è giunti progressivamente ai 30 negli anni '90 fino ad appena 3, 2, 1 all'anno in quest'ultimo decennio».

Invero, il quartiere offre ai residenti tutte le comodità di zona centralissima, quali la facilità di raggiungere a piedi il pieno centro di Molfetta nonché per lo shopping quotidiano e per l'utilizzo dei servizi in genere (scuole, comune, banche, ecc.).

Inoltre, rimane sempre punto centrale delle tradizionali processioni pasquali e di quasi tutte le altre processioni cittadine e da qualche anno è animato dalla festa rionale dell'Annunziata, riproposta da un gruppo di giovani volenterosi e amanti delle tradizioni.

Con la sua struttura architettonica ottocentesca, sostanzialmente immutata a tutt'oggi, tranne alcuni fabbricati ricostruiti nell'immediato dopoguerra, il quartiere rimane un contenitore di storie centenarie e meta di tanti emigrati o parenti dei molfettesi espatriati nel mondo che cercano tra i suoi vicoli le residenze di origine dei propri cari e i tanti ricordi di famiglia.

Soprattutto per questi aspetti positivi, da qualche anno alcune famiglie giovani stanno ripopolando il quartiere in appartamenti ristrutturati. Diversi abitanti, affezionati al quartiere e determinati, con l'ausilio della stessa comunità parrocchiale, cercano di promuovere la necessaria coesione sociale, ogni azione utile di prevenzione del disagio giovanile e soprattutto di smentire il pregiudizio di tanti molfettesi che la ritengono zona abitata da extracomunitari e da nuclei familiari di basso profilo che, in realtà, costituiscono solo una quota marginale della popolazione. I residenti confidano nell'attenzione e nello sforzo programmatico delle Istituzioni affinché il quartiere torni a essere cuore pulsante della città e continui a custodire il repertorio di tradizioni che sono base essenziale dell'identità della popolazione molfettese.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

... che si coinvolge

C'è un miracolo che la Chiesa e il suo popolo, il popolo di Dio, non deve mai smettere di fare. Il miracolo della Carità. Il miracolo dell'Amore verso il prossimo, per il quale spendersi gratuitamente.

Grande e pressante è sempre stata la richiesta di aiuto che viene dal popolo del quartiere, eterogeneo dal punto di vista economico-sociale e notoriamente non benestante. Composto in gran parte da famiglie di lavoratori molto spesso precari, (i nuovi poveri), e da anziani, nonché extracomunitari inseriti nella nostra realtà, che con l'acuirsi della tanto famigerata crisi economica, ha maggiormente patito.

Al bisogno di queste persone hanno sempre provveduto le dame del Movimento Vincenziano, che col passare degli anni e in mancanza di ricambio generazionale ha dovuto abdicare lasciando la parrocchia sguarnita sotto questo aspetto.

... che prende l'iniziativa

Ma poteva la comunità di San Gennaro restare indifferente e inoperosa? Passato un primo momento di apprensione, don Sergio il nostro parroco, ha preso l'iniziativa. Si è tirato su le maniche e individuate alcune persone di buona volontà, le ha coinvolte nel suo progetto di missionarietà, riprendendo concretamente ad operare con particolare attenzione agli ultimi del nostro tempo. Ha creato il "Gruppo Marta e Maria", col fine di essere "mente che individua e mano che ripara", fin dove può, alle esigenze di Carità nella nostra comunità. Composto da dieci volontarie, contraddistinte da un forte senso caritativo, il gruppo fornisce accoglienza, ascolto e dialogo per intercettare le necessità delle persone che si rivolgono a loro e operano, oltre alla regolare distribuzione di alimenti, anche con attività di consulenza e informazione all'accesso alla rete territoriale dei servizi sociali e del lavoro. Sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio e guardaroba. Sostegno psicologico ed educativo e consulenza legale. E molto altro. La sua storia è lunga quasi un anno, troppo poco tempo è trascorso, ma gli entusiasmi sono forti. La spinta a fare sempre meglio viene dal parroco: «Fai la Carità, sii forte come l'albero dalle radici solide conficcate nel passato de "la Parrocchia" e ombrosi come rami protesi al futuro, apriti al territorio, servilo, fatti braccia del Signore e avrai la gioia del servizio, come "serva buona e fedele"». (cf Mt 25,1-13)

...che accompagna

Accanto ad alcune note purtroppo negative, è da registrare una nota positiva: la Parrocchia di San Gennaro sta realizzando, in questo ultimo periodo, il recupero di quattro/cinque ragazzi socialmente emarginati attraverso una attività educativa denominata: Volontariato di recupero adeguato al fine di inserimento sociale.

...che fruttifica e fa festa

La chiesa di San Gennaro è una chiesa museale, ricca di statue e dipinti meravigliosi che adornano e arricchiscono il patrimonio artistico presente in essa; notevoli sono le devozioni che si esprimono con novene e processioni, che mirano a sviluppare la religiosità popolare. Si approfitta di queste occasioni per evangelizzare ed educare alla fede, attraverso il Vangelo, uomini e donne che altrimenti non avrebbero la possibilità di interiorizzare la Parola di Dio. Accanto a questa catechesi devozionale, è particolarmente sentita la catechesi quaresimale, la formazione dei vari settori dell'Azione Cattolica, la catechesi battesimale verso i genitori che chiedono il Sacramento del Battesimo per i propri figli.

a cura del **Consiglio Pastorale**

ARTE IN PARROCCHIA L'icona del Capotorto

Regina **Martyrum**

Massimo Storelli
Sacerdote

Il patrimonio di arte e di fede custodito nella parrocchia è certamente cospicuo e comprende, fra l'altro, le effigi della Madonna del Buon Consiglio, Maria SS.ma Assunta in Cielo e San Luigi, realizzate nei primi dell'800 dallo scultore napoletano Francesco Verzella (stesso autore della Madonna dei Martiri, Compatrona di Molfetta). Fra le tante opere d'arte, la parrocchia custodisce ed espone alla venerazione dei fedeli, durante la novena in preparazione della festa patronale, un pregevole dipinto della Madonna dei Martiri. L'opera ad olio su tavola fu realizzata nel 1809 dal pittore Michelangelo Capotorto e riproduce l'antica icona mariana venerata nel Santuario dei Frati Minori. Il dipinto mostra una raffinatezza espressiva nei volti della Vergine e del Bambino. A 5 cm. di altezza del dipinto si osservano due rettangoli. Si tratta di una riproduzione pittorica delle due placche d'argento situate agli angoli inferiori dell'icona originale, custodita dai Francescani, apposte dal vescovo Alessio Celidonio a ricordo del primo restauro avvenuto nel 1513.

Fu Luigi Nisio, parroco dal 1804 al 1825, a commissionare l'opera per la personale devozione alla Madonna dei Martiri. Nel 1815 il quadro fu portato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, ai civici attuali 38 e 40 di via Margherita di Savoia, dove si svolgevano le funzioni liturgiche parrocchiali, mentre si costruiva la nuova chiesa. Nel 1820 la parrocchia si trasferì nella nuova sede e il quadro fu collocato sull'altare maggiore. Lo stesso Nisio fece realizzare nel 1816 una campana intitolata alla Madonna dei Martiri con impressa l'immagine della Vergine. Essa fa parte dell'attuale concerto di campane.

Successivamente il dipinto fu rimosso dall'altare maggiore e negli anni ha avuto diverse collocazioni all'interno della chiesa. Attualmente si trova su una parete della sagrestia e appare impreziosito da tre lucenti corone d'argento, doni votivi recentemente ripuliti dall'ossidazione, poste a rilievo, una sul capo della Vergine e due sul capo del Bambino.

La bella immagine, contemplata in questa nuova collocazione, aiuta il sacerdote e i ministri sacri a predisporsi convenientemente ai Divini Misteri che saranno celebrati sull'altare. Un'iscrizione posta dal Nisio sul retro della tavola attesta che alla Madonna dei Martiri della parrocchia San Gennaro sono applicate le stesse indulgenze plenarie che si possono ottenere nel popolare Santuario molfettese, nei giorni prestabiliti.

DON TONINO Nel giorno in cui ricordiamo l'anniversario di sacerdozio, 8 dicembre 1957, riprendiamo la rubrica di approfondimento sul suo episcopato

Un **pastore** che ha cura perchè ha cuore

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

La pastorale di don Tonino, vescovo, non è stata "verticistica".

Egli era il pastore che proponeva e indicava ideali alti, progetti arditi e itinerari talvolta difficili con la caratteristica del leader, eppure aveva la capacità di non perdere il contatto con il vissuto delle persone con cui si confrontava continuamente, ma non prima di essersi confrontato con la Parola. E la Parola non chiede ai figli di Dio - al di là del ruolo di servizio affidatogli - di rivestirsi delle vesti di impresario o di indossare l'abito del dirigente d'azienda o di ritenersi responsabile del marketing. Perché la Chiesa non è un'impresa che deve dar conto agli interessi di un titolare che cerca i profitti per il proprio benessere. Per quanto riguarda le attese di Dio, stando a certe suggestioni della Parola, pare che Egli rimproveri i suoi figli *"più per la loro incapacità a «farsi condurre» di quanto non li stimoli a «saper condurre» l'azienda. Diamo, pertanto, alla nostra azione pastorale il carattere dell'abbandono fiducioso, della semplicità interiore, della essenzialità propositiva, del tempo che finalmente si ferma!"* (Scritti 1,336)

Come Gesù ha preferito percorrere le strade della Galilea anziché frequentare Gerusalemme per annunciare ai poveri la lieta novella, così don Tonino è convinto che *"è la periferia il luogo dove le scelte (pastorali) si fanno evento"* (Scritti 1,336), consapevole che la Storia della salvezza non è storia di vertici, ma è storia di periferia, disattendendo le attese degli uomini: *"Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?"* (Gv.1,46).

Mons. Bello, fortemente segnato dalla sua esperienza di parroco, ha dedicato una particolare attenzione alle parrocchie che, assieme alle associazioni ecclesiali, *"devono incarnare (fare diventare carne e sangue, cioè) le linee programmatiche delineate dal vescovo. Sono queste strutture di base che devono vestire di prassi concreta gli orientamenti proposti"* (Scritti 1,336-337)

Don Tonino vede la parrocchia come *"la prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale"* (CEI, Comunione e Comunità, n. 42), che *"non è fatta per autocostruirsi e autocontemplarsi: è fatta per «andare». Non per crogiolarsi nel cenacolismo, ma per aprirsi sul territorio intero. Non può rassegnarsi a celebrare l'Eucaristia senza tenere la porta aperta sulla pubblica piazza"* (Scritti 1, 280).

La parrocchia, *"accettando di stare dentro il fiume della storia non solo è il luogo dove risuona meglio la voce dell'uomo, ma soprattutto dove risuona la voce di Dio. (…) Centrata sull'Eucarestia (…) deve tornare a essere lo strumento efficiente di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, dei vicini, che sono pochi, dei lontani, che sono molti"* (Scritti 1, 280), diventando *"motore di spinta di tutta la vita pastorale"* (Scritti 1,281).

La parrocchia in tal modo *"si manifesta come il luogo privilegiato su cui evangelizzazione, santificazione e scelta degli ultimi si densificano, si raccordano e si incastrano"* (Scritti 1,280).

Vivere la dimensione parrocchiale non vuol dire vivere in un confine che isola ed estranea le varie comunità parrocchiali tra loro. Gli stessi confini parrocchiali vengono da lui intesi *"non come orizzonti che delimitano un potere, ma come ponti che collegano con le altre realtà comunitarie e facilitano lo scambio"* (Scritti 1,316).

Nella comunità parrocchiale, ritenuta soggetto di una azione pastorale organica, bisogna poter fare reale esperienza della comunione come riflesso della comunione trinitaria. Pertanto quel vescovo insiste su un nuovo modo di lavorare, all'interno della parrocchia e tra le differenti parrocchie, che implica il passaggio da una chiusura in se stessa, di autosufficienza, all'apertura e alla collaborazione con le altre comunità e finanche con le Istituzioni civili.

"La Chiesa si pone rispetto al mondo politico, sindacale, economico, sociale, non nell'atteggiamento della contrapposizione o della sfida, o di chi sa fare le cose meglio, ma nell'atteggiamento del servizio.

Dico del servizio e non del servilismo. (…)

Vogliamo essere ministri della felicità della gente.

E là dove vediamo progetti validi, tesi a favorire la crescita globale dell'uomo e della sua città terrena, ce la metteremo tutta perché si realizzino tali progetti, senza troppo sottilizzare sul nome del progettista o sulle sigle del suo distintivo" (Scritti 2,57)

Per vivere una reale comunione con le persone don Tonino non si lascia sfuggire le occasioni che gli diano la possibilità di essere presente tra la gente nelle comunità parrocchiali. Per lui farsi vicino alla gente significa sentire il respiro della gente, ascoltarne il profumo, coglierne i toni. Gli incontri in parrocchia con le persone, in mezzo alle quali godeva intrattenersi con l'animo del buon pastore, sono stati da lui vissuti come momenti di gioia, di ricarica spirituale e come esperienze di grazia condivisa.

Avvertendosi responsabile della crescita di quella particolare e intensa forma di comunione che dovrebbe caratterizzare la Chiesa, indica i mezzi più opportuni perché il cammino possa svilupparsi accrescendo e dando significato alla comunione, consapevole del rischio che da parte di alcuni possa esserci qualche tentativo di fuga solitaria dovuta ad eccesso di protagonismo. Ecco perché indica il fulcro intorno al quale creare e reggere l'unità, pur convinto della presenza delle multiformi manifestazioni dello Spirito: *"è ora, soprattutto, di metterci a costruire comunità cristiane autentiche che fioriscano attorno al ceppo della Parola e dell'Eucaristia, che si sentano permeate di carità missionaria, e che sperimentino vincoli normativi comuni"* (Scritti 1,354).

La parrocchia non è una tana in cui rifugiarsi per sfuggire dal mondo, anzi, dovrebbe diventare un covo di eversivi, e per questo il Vescovo mette in guardia dal pericolo della sedentarietà, della ripetitività e del formalismo: *"La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi.*

Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagar di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo. La parrocchia, perciò, deve essere luogo pericoloso dove si fa «memoria eversiva» della Parola di Dio. È proprio questa l'immagine offerta dalla vostra comunità? Non succede, per caso, che piccole rivalità ne corrodano la tenuta evangelizzatrice, che schemi superati ne rallentino la missione, che i pericoli del formalismo ne offuschino la schiettezza?

Ecco, allora, il compito a casa che vi affido: fate in modo che la vostra parrocchia sia percepita, anche da chi non la frequenta, come fontana di speranza per tutto il territorio" (Scritti 3,265).

INSIEME AI SACERDOTI

SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio.
Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'OFFERTA È DEDUCIBILE

www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti

Spiritualità

IMMACOLATA CONCEZIONE

Prima Lettura: Gen 3,9-15.20
Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.

Seconda Lettura: Ef 1,3-6.11-12
In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.

Vangelo: Lc 1, 26-38
Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce.

Luigi Ziccolella
Diacono

Una felice coincidenza, quest'anno, permette di celebrare la solennità della beata Vergine Maria Immacolata nella seconda domenica di Avvento. Una domenica che ogni anno è segnata da un'altra figura importante che precede l'annuncio del Regno di Dio: Giovanni il Battista. Allora è possibile un gioco di ruoli perché da una parte c'è Giovanni, colui che grida di preparare la strada all'arrivo del Messia, colui che, con la predicazione, si pone a servizio degli uomini perché convertano il cuore alla Parola fatta carne, perché possano riconoscerla in quel "comune" falegname di Nazareth. Dall'altra parte c'è Maria che, con tutta se stessa, si è resa strada perché quell'incontro tra Dio e l'uomo si realizzasse, allora come oggi, tanto da poter continuare ad esclamare con la Chiesa tutta: *per Mariam ad Jesum*, come scriveva San Luigi Maria Grignion de Monfort.
Se l'uno è voce che permette alla Parola di rendersi udibile, l'altra é tenda che permette alla Parola di rendersi visibile e di incontrabile. Se il primo è l'ultimo frutto di un grembo sterile toccato dalla grazia perché tutto l'Antico Israele fosse riunito in una sola voce profetica e potesse riconoscere in "quel tempo" l'attesa che si stava finalmente compiendo, l'altro è un ventre nuovo che accoglie non solo l'atteso Messia, ma la novità del Dio che entra nella storia, è quell'otre nuovo pronto ad accogliere il vino nuovo che nessun otre, già vecchio, avrebbe potuto contenere perché si sarebbe rotto. Celebriamo dunque Maria in questa grazia tanto particolare a lei concessa, di essere generata senza peccato per essere ventre degno di concepire il Figlio di Dio; ed è per noi immagine di umanità redenta dal suo figlio che, come dice San Paolo nella seconda lettura odierna: è stata scelta in Lui per essere santa ed Immacolata nella carità in questo vincolo che ci rende, nell'esistenza quotidiana, figli adottivi del Padre per mezzo di Cristo Gesù.

Parole dell'**Avvento**... Attesa, Speranza, Regno

Giovanni De Nicolo
Direttore Ufficio Confraternite

Vi è un duplice significato di Avvento e un duplice significato della venuta del Signore. Ci prepara al suo ritorno per il giudizio alla fine dei tempi e all'incontro nella festa del Natale. All'inizio dell'Avvento la Chiesa richiama alla mente l'insegnamento di san Bernardo, ossia che tra le due venute visibili del Cristo, nella storia e alla fine dei tempi, vi è l'invisibile qui e ora (cfr. *Ufficio delle letture*, merc. I sett. Avv).

Guardando le letture della prima domenica di Avvento, dove si annuncia l'imminente venuta del Figlio dell'uomo nella gloria, in un giorno e in un'ora sconosciuti, ci rendiamo conto che il comune sentire è già alle prese con il clima festivo e le rappresentazioni della nascita di Gesù a Betlemme. Siamo invitati a meditare, sull'articolo del credo «verrà a giudicare i vivi e i morti». Per questo, occorre sempre prepararsi a questa venuta e al giudizio. La venuta di Gesù a Natale e la sua venuta nell'ultimo giorno sono strettamente connesse.

Ciò che rende profondamente carico di spiritualità il tempo di Avvento è la riflessione sulla lontananza di Dio che viene colmata dal suo avvicinarsi all'uomo. Infatti, S. Weil si chiede: «Siamo separati da Dio dall'infinità dello spazio e del tempo. Come cercarlo? Come andare verso di lui?». E risponde che «aldilà dello spazio e del tempo infinito Dio viene ad afferrarci».

Le dinamiche con le quali possiamo rispondere alle domande poste le trovo nel primo prefazio dell'Avvento. Si parla di attesa nella quale siamo chiamati a coltivare vigilanti la speranza del Regno promesso.

Tra le parole che contrassegnano l'Avvento abbiamo: «attesa», «speranza» e «regno».

Rispetto al dio pagano che è sempre a disposizione, pronto ad essere manipolato per diventare propizio, ora, di fronte a Dio, l'uomo è in stato di attesa di ascolto. È Dio che sta per fare e mettere in opera il suo regno. Seguire Cristo richiede umiltà, attesa e pazienza anche per chi lo segue da tempo. L'attesa della venuta del Signore significa rispetto dei tempi della vita spirituale. La fiducia nella venuta del Signor si prepara con la preghiera, la vita onesta e l'attesa. La preghiera è un cercare per trovare colui che viene.

La speranza secondo J. Moltmann non è l'attesa passiva del futuro di Dio e della liberazione del mondo, ma significa cercare questo futuro e entrare già in sintonia con il rinnovo delle condizioni di vita nella misura in cui è possibile. È un futuro di tutti, non solo della Chiesa, per cui la fede cristiana suscita speranza. Il potere della speranza è guidare nella vita reale. Andare incontro a Dio che viene è possibile con la fede nella vita quotidiana si rinnova. Il futuro liberante di Dio si mostra come redenzione dal peso della colpa che ci vincola al passato e a ciò che passa, e come incentivo eccedente continuo della speranza.

Il Regno è anzitutto qualcosa che la fede fa contemplare e desiderare da lontano come il bene assoluto, il valore ultimo, la meta di tutta l'esistenza. A causa di questo Regno il discepolo si converte e crede, rinunciando ai propri progetti come misura del vero bene e aderisce con umiltà e coraggio a quel progetto di vita e di libertà che il Padre va via via rivelando nella parola e nei gesti di Gesù. Rispetto ai beni del Regno futuro, ci sono beni oggetto di desideri umani che non sono squalificati, come la vita, l'amicizia, la salute, il vestito, la casa, il cibo. I discepoli si impegnano a favore di chi è affamato, nudo, forestiero, malato, carcerato, dal momento che Gesù insegna che questo ha un significato: riconoscere e porre i segni del Regno, accogliere i doni di questo mondo dalle mani di Dio e spartirli con i fratelli, in attesa di quei beni misteriosi e definitivi che il Padre prepara nel mondo rinnovato.

In questa luce i beni di questo mondo non sono più qualcosa di assoluto a cui attaccare il cuore, in cui riporre tutte le speranze. Nei loro confronti il discepolo di Gesù ha il cuore povero, puro e distaccato.

Pastorale Giovanile
Catechesi di Avvento per giovani

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile invita i giovani ad un itinerario di preparazione al Santo Natale. Di seguito il calendario:
Lunedì 9 don Gennaro Bufi a Giovinazzo c/o la parrocchia San Giuseppe
Martedì 10 don Luigi Caravella a Molfetta c/o la parrocchia San Pio X
Mercoledì 11 don Silvio Bruno a Ruvo c/o la parrocchia San Giacomo
Giovedì 12 don Giuseppe Germinario a Terlizzi c/o la parrocchia Immacolata
Tutte le catechesi avranno inizio alle ore 20:00.

Nomine
Pastorale della Famiglia

Il Vescovo ha nominato don Raffaele Gramegna, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia. A lui gli auguri, a don Vincenzo di Palo la gratitudine per il servizio svolto negli ultimi anni.

Pastorale Scolastica
Formazione docenti

Venerdì 13 dicembre, alle ore 16.30 presso l'IS "Mons.Bello" di Molfetta, terzo incontro di formazione sul tema "Dall'emozione al progetto di vita" con il prof.Emiliano Lambiase, psicologo.